

È UN MEDIATORE INUTILE

Giuliano Pisapia adesso è rimasto con il cerino in mano

Valentini a pag. 2

L'ANALISI

Pisapia è rimasto con il cerino in mano

DI CARLO VALENTINI

**E anche Parisi
è spiazzato dalla
rinascita del Cav**

Non è (ancora) tempo di outsider. Se in Francia, **Emmanuel Macron** ha messo in crisi le coalizioni tradizionali e ha vinto le elezioni, in Italia si sta avvicinando una campagna elettorale in cui i due personaggi che volevano scompaginare gli schieramenti saranno fuori gioco. Da un lato **Stefano Parisi** aveva scommesso sulla liquefazione di Forza Italia e riteneva di potersi ergere a capo di un neocentrismo erede del berlusconismo, dall'altro **Giuliano Pisapia** rivendicava il ruolo di cerniera tra il Pd e una sinistra dialogante e riformista ma dialettica verso il renzismo, con un ruolo fondamentale perché in grado (forse) di portare decimali preziosi per riuscire a raggiungere il premio di maggioranza.

L'uno e l'altro hanno sbagliato i conti. Il primo ha sottovalutato le sette vite di Silvio Berlusconi, in grado di ricompattare e rilanciare Forza Italia, ringalluzzito da una sentenza che arriverà tra breve e ritiene che sia di assoluzione da parte della Corte europea che gli consentirà la piena agibilità politica, capace di riusare con **Matteo Salvini** quanto già sperimentato con **Umberto Bossi**, il bastone e la carota. Con Berlusconi in campo, a Parisi non rimane che ritirarsi in buon ordine se non vuole andare incontro a un massacro. Oppure

accettare di essere una piccola stella della galassia berlusconiana.

Il secondo, Pisapia, ha implorato, invano, **Pierluigi Bersani** e **Massimo D'Alema** di non arrivare alla scissione. Sapeva che egli sarebbe caduto dentro il crepaccio, come sta avvenendo. Il disegno di diventare il decisivo trait d'union tra l'ala bersaniana del Pd, gli ex Sel e gli altri gruppi della sinistra moderata, rimodellando l'esperimento che aveva costruito come sindaco di Milano si è infranto contro il muro costruito da

D'Alema. Anche se in politica può succedere di tutto, è impossibile portare al dialogo gli scissionisti e Renzi. Quindi Pisapia si ritrova col cerino in mano. Renzi che gli risponde: con te parlo, ma rompi con D'Alema. E D'Alema che ribatte: il renzismo è roba di destra, noi siamo di sinistra. Il Campo progressista (così lo aveva chiamato Pisapia) è ormai un orticello incolto, decisamente out nella non lontana gara elettorale.

I due Zorro del centrodestra e del centrosinistra si ritrovano con la spada spuntata. Chi è riuscito a combattere e a vincere è Macron. Ma questa è tutt'altra storia.

—© Riproduzione riservata—

